Sabbato 16 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 47.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	—	Sei mesi L. 7	—	Tre mesi L.	4.
Provincie . .	Id. 20	—	Id. 11	—	Id.	6.
Svizzera . .	Id. 22	—	Id. 17	—	Id.	9.
Francia . .	Id. 26	—	Id. 19	—	Id.	10.
Altri Stati .	Id. 48	—	Id. 25	—	Id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 15 FEBBRAIO

L'INGHILTERRA E GLI STATI UNITI

Le dissensioni diplomatiche insorte fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America hanno acquistato sì vaste proporzioni in apparenza, che vi sono non poche persone le quali si rendono famigliare l'idea che fra i due stati vi possa essere in avvenire non molto lontano, non soltanto rottura diplomatica, ma anche la guerra. Un membro della camera dei rappresentanti a Washington fece persino la mozione di accelerare la nomina del presidente della camera stessa in causa della prossima possibilità di quel conflitto. Conviene però aggiungere che non fu riconosciuta questa urgenza e che dalle ultime notizie si rileva essere ancora il congresso senza il presidente.

Due sono le quistioni che si agitano fra gli accennati governi. La prima concerne l'esecuzione di un trattato stipulato nel 1850 per la congiunzione del mare Atlantico col mare Pacifico a traverso l'America centrale. Quest'impresa è di un grande interesse politico e commerciale tanto per l'Inghilterra come per gli Stati Uniti, ai quali entrambi quella congiunzione aprirebbe una comunicazione assai celere colle coste del mar Pacifico, e coi possedimenti che hanno nella parte occidentale dell'America settentrionale. In vista di questo grande interesse sorsero gravi gelosie fra le due potenze, temendo l'una di essere soverchiata dall'altra nel dominio di quelle comunicazioni. Per togliere di mezzo questa rivalità fu stipulato il detto trattato, di cui la prima parte stabiliva i provvedimenti per l'esecuzione dell'opera di comune accordo, e l'altra determinava che per togliere di mezzo ogni rivalità di dominazione, nessuna delle parti doveva acquistare territorii od altri diritti di sovranità o protettorato in quelle regioni, alle quali si attribuiva in questo modo una specie di neutralità.

Avviene frequentemente che i diplomatici quando vogliono in apparenza porre un termine a qualche vertenza, adoperano nelle relative stipulazioni termini di un ambiguo significato, che ogni parte interpreta in suo favore. In questo modo si fanno bensì trattati ma le vertenze sono sopite soltanto per il momento, non accomodate. Così avvenne pure del trattato suddetto che dal nome dei rispettivi incaricati si appellò trattato Clayton-Bulwer. Infatti appena era firmato il trattato che sorse subito un litigio sulla relativa interpretazione. L'Inghilterra possedeva da lungo tempo nell'America centrale il protettorato dello stato indiano Mosquito, come pure un piccolo territorio — Belize e i suoi contorni. Gli americani pretendono che in forza del trattato suddetto, gli inglesi hanno l'obbligo di abbandonare quel possesso e di cessare dall'esercitare quel protettorato. L'Inghilterra invece protesta che non ha mai inteso di dare al trattato una forza retroattiva, e che non si è obbligata ad altro che a non fare ulteriori acquisti.

Mentre dibattevasi la questione, gli studii fatti sul luogo dimostrarono esservi ostacoli insuperabili per il tracciamento del canale, col quale pensavasi stabilire la comunicazione. Nè questa impossibilità fu una scoperta, dacchè un egregio ingegnere italiano, il colonnello Codazzi, da lungo tempo dimorante in quei paesi, l'aveva già sin dapprincipio avvertita, e ne aveva dato avviso agli imprenditori tanto inglesi che americani, senza essere però ascoltato, e ciò a grave loro danno, avendo essi dopo molti disagi, pericoli e spese dovuto abbandonare l'idea di quella comunicazione.

Dietro questo risultato pareva che dovesse cessare il litigio fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra intorno ai possessi territoriali, imperocchè, attesa l'accennata impossibilità, la neutralità o almeno l'uguaglianza della posizione delle due nazioni nell'America centrale aveva perduta la sua importanza politica e commerciale.

Perciò sembrava che il litigio avrebbe dovuto cadere, rimanendo le cose nello stato in cui si trovavano già da diversi annui.

Ma il governo degli Stati Uniti ha messo una specie di puntiglio nel voler espellere gli inglesi dall'America centrale, ed insiste con ostinazione perchè il trattato Clayton-Bulwer abbia esecuzione secondo l'interpretazione retroattiva da esso adottata.

Naturalmente l'Inghilterra si rifiuta, non volendo nè abbandonar un territorio che possiede al medesimo titolo di ogni altra sua colonia, nè far cessare il protettorato sullo stato indiano dei Mosquito, che in luogo di governarsi secondo gli usi delle tribù indiane, ammette europei ed americani a fare il commercio in tutta la costa secondo le norme dei paesi inciviliti. Ma il territorio di Belize è così insignificante, il protettorato stesso così limitato, che certamente nè l'uno nè l'altro varrebbe la guerra, se per l'Inghilterra non vi fosse di mezzo un principio, e un certo qual impegno d'onore.

L'altra quistione risguarda gli arruolamenti fatti nell'anno scorso in alcuni distretti degli Stati Uniti da agenti che si dicevano autorizzati dal governo inglese. È assai probabile, come avviene in simili casi, che individui, allettati dal vistoso premio, facessero arruolamenti per conto del governo inglese, senza aver alcun positivo incarico per parte del medesimo. Il gabinetto inglese, e l'inviato britannico a Washington hanno potuto senza dubbio asserire in buona fede di essere estranei in quegli arruolamenti, intrapresi a tutto rischio di chi se ne occupava. Il governo inglese per dimostrare la sua inclinazione ad evitare ogni litigio in proposito, sospese tutti gli arruolamenti anche nel Canadà, sperando in questo modo di togliere di mezzo ogni suscettibilità. Per l'abuso che poteva essere stato fatto dal nome brittanico in questa vertenza, il gabinetto inglese offerse le più ampie scuse a quello di Washington. Ma il governo americano non si accontentò di ciò, e persistendo a ritenere colpevole l'inviato inglese sig. Crampton di illeciti arruolamenti, domanda che questo diplomatico sia richiamato.

Tanto l'una come l'altra questione si riducono quindi a mere formalità. In quanto alla prima l'Inghilterra ha dichiarato di essere disposta a sottometterla all'arbitramento di una terza potenza qualunque. Il governo degli Stati Uniti non ha dato alcuna risposta a questa proposizione. Per l'altra il gabinetto inglese crede di aver fatto abbastanza colle scuse offerte, e riconosce incompatibile col suo onore il richiamo del suo inviato, giacchè ciò equivalerebbe a riconoscerlo colpevole di una violazione delle leggi americane, mentre havvi la certezza morale e materiale che questo non è il caso.

L'insistenza degli Stati Uniti è singolare; egli è di tutta evidenza che nessun governo europeo avrebbe dato peso a questioni di simile natura. È difficile il riconoscere quale sia il movente di siffatta ostinazione, e probabilmente dobbiamo ricercarlo nelle condizioni interne del paese, ove forse questo procedere procura qualche popolarità al governo del sig. Pierce, che sembra ormai averne assai poca.

È certo che gli americani vedono mal volontieri che le potenze europee abbiano possessi territoriali in quella parte del mondo. Perciò sono popolari colà le imprese contro Cuba, colonia spagnuola, e continui i litigi coll'Inghilterra. Forse gli americani vedendo che l'Inghilterra è impegnata in una guerra di grande momento contro la Russia, sperano di estorquere al gabinetto di Londra alcune concessioni. Perciò non è improbabile che si venga agli estremi di una rottura diplomatica, ma come abbiamo già osservato altre volte, non si farà la guerra perchè manca per farla una reale ed inevitabile causa. Tale è l'opinione espressa da lord Palmerston nel parlamento.

È da aggiungersi ancora che in una guerra entrambe le nazioni avrebbero molto da perdere e nulla da guadagnare. Ciò è così evidente che non si può ignorarlo nè dall'una nè dall'altra parte. Il litigio durerà forse ancora per alcuni anni e consumerà molta carta, inchiostro e parole, tanto più che gli uomini di stato delle repubbliche moderne non fanno professione di laconismo, ma non costerà nè polvere, nè piombo, nè sangue.

SENATO DEL REGNO

La discussione generale del progetto di legge per l'abolizione della tassa legale dell'interesse è stata finalmente chiusa nella seduta d'oggi. Parlarono ancora i senatori Montezemolo e Maestri in risposta al senatore Giulio, il cav. Audiffredi sopra l'argomento, il conte San Martino in appoggio del progetto ministeriale, il maresciallo La Tour contro la libertà delle contrattazioni ed il barone Demargherita intorno la legislazione degli stati romani, ma questi discorsi furono brevi e si potè dar principio alla disamina degli articoli.

Senonchè l'ufficio centrale ha modificato il suo progetto e ne ha fatto un altro, il cui primo articolo è il seguente :

« L'interesse è legale o convenzionale.

« L'interesse legale è determinato dalla legge e si applica nei casi in cui l'interesse sia dovuto, e manchi una convenzione che ne stabilisca la misura.

« L'interesse convenzionale dovrà apparire dall'atto stesso del mutuo, nè sarà ammessa alcuna prova diversa. »

Quest'articolo presentava alcune difficoltà. In esso non si considera che il caso di mutuo; ma quanto varie sono le convenzioni e contrattazioni commerciali? L'imprestito ne è una forma, non le abbraccia tutte.

Il ministro di grazia e giustizia ha avvertito come si dovesse estendere la prescrizione, dichiarando che l'interesse convenzionale risultar debba da obbligazione scritta. Ma neppur questa disposizione è sufficiente, rimanendo tutte le contrattazioni commerciali che sono verbali, e per le quali sono ammesse le prove testimoniali.

Il senatore Cataldi propose che si facesse un' eccezione per quelle contrattazioni, seguendo le prescrizioni della legge e le consuetudini in materia di commercio, ciò che sembraci necessario, perchè sui vasti mercati come a Genova ed altrove numerosissime sono le operazioni commerciali che non risultano da obbligazione scritta.

Il ministro guardasigilli consentendo col sig. Cataldi, osservava però che qualora la proposta non fosse adottata, si stabilisse che l'interesse convenzionale debba risultare da obbligazione scritta soltanto nel caso che non ecceda l'interesse legale, cosicchè tutte le contrattazioni verbali sarebbero soggette alla tassa legale, che per le obbligazioni commerciali si voleva abolire anche dall'ufficio, e che ora si mantiene, quantunque si lasci facoltà di oltrepassarla.

Sopra questa quistione sorse lunga discussione a cui presero parte gli onorevoli Siccardi, Cotta, Deferrari e Defornari, e la sua soluzione fu rinviata a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione cui ieri diede luogo il prestito da farsi alla cassa ecclesiastica perchè possa sopperire ai sussidii pel clero in Sardegna, fu quest'oggi finita con una pompa che ci parve soverchia. Si decise nientemeno che mediante un voto per appello nominale, onore che fino adesso non ebbero che le questioni più serie e più gravi che si combatterono nel nostro parlamento. Nè crediamo che questa lo meritasse, perchè reputiamo che si potè votare tanto per il *sì* quanto per il *no*, senza per questo essere discordi sul principio fondamentale.

La cassa ha bisogno di un prestito dalle finanze, e nessuno vuol rifiutarlo; se non che alcuni credono che debba farsi senza interesse perchè gl'impegni a cui deve servire la cassa essendo stati assunti originariamente dal governo, non è giusto che abbiasi a pretendere un censo sulla somma che la cassa per conto del governo deve pagare; altri invece, e furono in minor numero, pensarono che la cassa è ormai un istituto cui tocca provvedere a se stesso, ed a cui se è conveniente non rifiutare un prestito, non è ragionevole farlo *gratis*, mentre il governo ha bisogno di cercare ad altri quello che a lei deve sovvenire.

Ma non vediamo fra queste due opinioni quella grande separazione di principii che importa far determinare mediante un voto palese, ed infatti questo metodo di votazione non riuscì ad altro se non a mostrare che il partito liberale avea sull'argomento una maniera diversa di giudicare.

In quanto alla destra ed in generale a tutti quelli che credettero mancare alla loro coscienza concorrendo alla costituzione della commissione di vigilanza sulla cassa ecclesiastica, non sappiamo come si potranno acconciare col loro confessore dopo il voto di quest'oggi. O si crede che la cassa ecclesiastica sia una cosa diabolica a cui non bisogna toccare nè da vicino nè da lontano ed in allora l'astensione dal voto deve continuarsi ogniqualvolta s'incontra quella brutta parola: o non la si crede tale ed in allora dovrebbe bastare l'opposizione fatta alla legge quand'era ancor progetto, ed ora dovrebbesi dismettere un inutile puritanismo che veramente non si addice a uomini seri.

AMNISTIA AUSTRIACA

Non essendoci ancora giunte notizie precise sul tenore della recente amnistia austriaca, non possiamo ancora concretare un giudizio sull'intrinseco suo merito. Ma la questione è ridotta ora a termini così semplici che un equivoco a questo proposito non è più possibile.

L'Austria ha sempre considerato la questione dei sequestri come un affare quasi personale fra il governo lombardo e i rifugiati politici sequestrati. Le relative amnistie austriache si riducono quindi sempre a dichiarare che il governo è disposto a prosciogliere gli emigrati dal sequestro, purchè dagli individui che lo desiderano si adempia a certe condizioni.

Quindi tostochè le potenze estere s'interpongono per quest'oggetto, l'Austria pretende di aver soddisfatto ai loro ufficii con simili concessioni. I diplomatici se ne accontentano facilmente perchè in essi il sentimento di nazionalità non è troppo vivo, e suppongono che la questione dell'indipendenza sia una questione di forma di governo, come per esempio in Francia quella fra i legittimisti e i napoleonisti. I diplomatici non hanno idea che gli italiani che fanno atto di sommissione all'Austria rinnegano la loro patria, e suppongono che come i legittimisti vivono in Francia sotto il governo napoleonico, così gli italiani possano vivere egualmente sotto il governo austriaco.

Non abbiamo d'uopo di dire ai nostri lettori che la questione è ben differente. Governi in Francia Napoleone, Enrico V, un presidente od un Orleans, la Francia è sempre la Francia; quando in Italia governa l'Austria, l'Italia non è più Italia; essa è una espressione geografica e null'altro. È l'Austria stessa che lo disse.

L'Austria concedendo il proscioglimento dei sequestri a condizione di una sottomissione personale, impone un turpe mercato, cui nessuna persona onorevole vorrà prestarsi. Imperocchè nelle attuali circostanze far atto di sommissione all'Austria, dopo averla combattuta, è dichiararsi vinto, farlo per un interesse pecuniario è vendere la patria.

Dubitiamo però che la diplomazia riunita in congresso a Parigi voglia capacitarsi di questa ragione, quando l'Austria volesse far valere come una concessione importante, un'amnistia fatta in quei termini.

Fortunatamente non si tratta di una questione personale fra l'Austria e i rifugiati politici. È una questione internazionale fra il governo austriaco e il governo sardo. Il governo austriaco ha sequestrato, contro il diritto e i trattati, i beni di alcuni sudditi sardi. L'imporre condizioni a questi ultimi affinchè possano ricuperare ciò che loro spetta di diritto, sarebbe aggiungere un nuovo torto all'antica ingiuria.

L'antica ingiuria contro il governo sardo è stata di sequestrare beni appartenenti a sudditi del governo stesso; il nuovo torto è quello di voler obbligare gli stessi sudditi sardi a far atti di sommissione ad un governo estero.

Avremmo quindi desiderato che l'atto del

governo austriaco annunziato recentemente si risolvesse in un puro e semplice proscioglimento dei sequestri, qualunque fosse la forma sotto la quale esso avesse creduto di salvare le sue convenienze. Ma le nostre informazioni non sembrano corrispondere al nostro desiderio, e crediamo piuttosto che l'Austria sotto apparenze di concessioni, abbia voluto infliggere una nuova offesa al Piemonte. L' Austria dovrebbe comprendere però che il momento non è molto opportuno, e se la cosa è in questi termini, non dubitiamo che il plenipotenziario saprà sostenere al congresso di Parigi l'onore e la dignità del paese contro le subdole arti di un governo ostile.

LE ASSICURAZIONI E L'AGRICOLTURA

Il paese in cui l'agricoltura ha fatti più rapidi progressi è pur quello nel quale gli istituti di assicurazione sono più estesi.

L'Inghilterra minacciata della decadenza dell'agricoltura, se mai il libero commercio de' cereali vi fosse ammesso e sancito, vide, dopo questa radicale riforma economica, svilupparsi e prosperare siffattamente la coltivazione della terra, che niun altro paese di Europa, benchè in miglior posizione, può reggere al confronto. Ma essa non ha risparmiate spese: si è giovata dei progressi delle scienze fisicochimiche; ha sperimentate le diverse qualità di concimi, ha tratto profitto di molte materie fecondanti che prima erano neglette, ha migliorati gli strumenti, ha insomma riconosciuto che l'agricoltura è una scienza che si sussidia molto dell'esperienza ma non è soltanto cosa empirica.

Coi progressi dell'agricoltura si svilupparono pure le società di assicurazione sulla vita, di assicurazione del bestiame di assicurazione dai danni dell'incendio, della grandine ecc., per tacere delle assicurazioni marittime che sono un ramo speciale; e l'Inghilterra conta presentemente istituzioni di assicurazioni ed assicurati più di tutto il resto dell'Europa.

L'assicurazione allevia molti infortunii e salva dalla rovina molte famiglie: essa è soccorritrice così del proprietario di beni rurali e del colono, come dell' armatore, dell'industriale e dell'operaio, perchè un colono il quale perda la coppia di buoi che lavorano la sua terra, può essere ridotto alla miseria quanto l'armatore a cui naufraghi il bastimento, o la famiglia a cui venga meno il padre ed il sostegno.

Egli è perciò che abbiam sempre secondata, per quanto stava in noi, l'erezione di istituti di assicurazione nel nostro stato, e che ora rivolgiamo l'attenzione alla *Società di Assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame e per l'utilizzamento delle bestie morte*, stata approvata con regio decreto del 2 corrente.

L' assicurazione del bestiame presenta maggiori difficoltà ed incontra più alti ostacoli che si attraversano sovente alla prosperità delle società, di ciò che sia l'assicurazione dai danni degli incendii, della grandine, o sulla vita.

I progressi della statistica, l'accuratezza con cui sono in parecchi paesi tenuti i registri dello stato civile, permettono di fare computi matematici della vita media dell'uomo, secondo le diverse professioni e regioni, e tolgono perfino l'ombra del sospetto che possa mai commettersi alcuna frode. La persona assicurata non si può scambiare con un'altra: morta, i suoi eredi non ricevono il premio se non presentano alla società l'atto di decesso, così pure nei casi d'incendio o di grandine: questi sono disastri facili a verificare, e la frode vi è difficilissima.

Ma per l'assicurazione del bestiame la cosa procede altrimenti. Abbiamo noi una statistica del bestiame? Che importa? risponderanno alcuni, è una statistica indifferente. A prima vista sembra proprio che una statistica siffatta non rechi vantaggio, ma siccome il bestiame è ricchezza, e gli stati debbono desiderare di conoscere, per quanto è possibile, la lor condizione economica, la statistica del bestiame è un elemento indispensabile, ed in Inghilterra, in Francia, nel Belgio se ne compilarono di pregevolissime, che d'anno in anno si perfezionano.

Essa è d'altronde utilissima per le società di assicurazione del bestiame, perciocchè possono calcolare l'estensione probabile delle loro operazioni e distinguere le provincie secondo la quantità e la specie del bestiame che vi si alleva.

Ma la mancanza di statistica non è l'inconveniente principale che una società di assicurazione dee vincere: essa dee mettere ogni studio nel chiudere l'adito alla frode ed alla malafede, nell'impedire che il colono sostituisca ad una bestia assicurata un'altra gracile e prossima a morire, nel sorvegliare che non si diano alimenti perniciosi alle bestie, e non si affatichino ed uccidano con mali trattamenti, precauzioni tutte che richiedono sorveglianza ed impiegati solerti ed onesti.

Gli statuti della società che esaminiamo corrispondono a questo riguardo a ciò che vi ha di meglio: nel mentre tutelano l'interesse della società, guarentiscono quello del proprietario del bestiame assicurato, definendo chiaramente i diritti e i doveri di entrambe le parti.

Secondo gli statuti, succedendo la morte della bestia assicurata, il cadavere non ne rimane al proprietario, ma spetta alla società, la quale erige uno stabilimento tecnico chimico per lo scuoiamentó delle bestie morte e la formazione di concime e di prodotti chimici.

Per quanto l'assicurazione sia importante per la società, lo stabilimento le promette di ben più rilevanti beneficii, intanto che procura non lieve vantaggio all'agricoltura.

Se si riflettesse allo sperpero che si fa tutti i giorni e tutte le ore di sostanze organiche, di materie fecondanti, che abbandonate tornano talvolta esiziali alla salute ed all'igiene ed adoperate secondo le norme che i progressi delle scienze fisico-chimiche additano, riescono di utilità incalcolabile alla coltivazione e fecondità dei terreni, si arrossirebbe dell'imprevidenza dell'uomo, e quasi si sarebbe tentato di considerare qual meritato castigo, le frequenti crisi annonarie che travagliano i popoli.

In tempi di carestia tutti convengono che bisogna pensare a migliorar l'agricoltura ed a render ubertoso il terreno con concimi, che il danaro speso a fecondare il suolo frutta dieci volte tanto, mentre le terre abbandonate alle proprie forze organiche isteriliscono; ma lasciate che la carestia venga meno, e si abbia abbondante ricolto, niuno più vi baderà, e tutti sarem di nuovo esposti alle tristi vicende del passato.

Da alcuni anni si è però riconosciuto che il Guano del Perù era di gran giovamento all'agricoltura, e l'Europa ne fa ora un consumo considerevole. Ora si ha il Guano di Sardegna che si crede non meno fertilizzante di quello del Perù. Ma un concime normale, formato di sostanze animali, non è, secondo dichiarano agronomi e chimici valenti, inferiore del Guano ed è per alcune qualità di terreno più vantaggioso.

Quest'operazione, se bene diretta ed ordinata, procurerà alla società non tenue profitto, il quale aumenterà per la fabbricazione del sapone, dell'acido fosforico, idroclorico, nitrico, del solfato di magnesia e di ferro, del cloruro di calce.

È difficile che i cadaveri delle bestie assicurate bastino, specialmente nei primi anni, al lavoro dello stabilimento ed alla inchiesta, e la società vi dovrà provvedere coll'acquisto del bestiame morto, cosa tanto più facile che presentemente si possono in qualunque stagione conservare i cadaveri e trasportare da un'estremità all'altra del paese, coll'adoperar metodi di disinfettazione, che impediscono la putrefazione.

La società si accinge a queste molteplici operazioni col capitale di mezzo milione. Non essendo un' istituzione nuova, ma l'ampliazione della società precedente d'assicurazione, è stato agevole cosa il misurar i bisogni ed il capitale richiesto.

Da un prospetto che è stato pubblicato, calcolando il prezzo dei prodotti assai tenue, il beneficio sarebbe rilevantissimo, ottenendosi 145 mila lire all'anno di rendita netta sopra un capitale di 500 mila lire. Ma quando pur non si voglia dar gran peso a questi calcoli, peraltro fatti con molta riserva, è pur sempre incontestabile, che se la società si condurrà con prudenza nelle sue operazioni, l'avvenire suo è assicurato, ed i suoi beneficii saranno in ragion di quelli procacciati all'agricoltura.

Lavoro e previdenza sono i due cardini delle società economiche: lo sviluppo delle istituzioni di assicurazione addita un progresso sociale e morale, non meno che il miglioramento dell'agricoltura, di cui si ha tanto bisogno per provvedere ai popoli il sostentamento a buon mercato, senza di che incerto rimane il miglioramento nella condizione delle classi meno agiate e laboriose.

Teatro della guerra

CRIMEA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Balaklava, 1 *febbraio.*

Ci sembrava già, come vi scrissi l'ultima volta, di essere entrati in primavera; la neve era scomparsa, il terreno cominciava ad asciugare, e già le truppe francesi, le quali non ostante il freddo e le cattive strade avevano continuato a fare quotidiane passeggiate militari durante tutto l'inverno, al favore della benigna temperatura sopravvenuta le continuavano con maggior alacrità, e meno incommodo, e minor numero altresì di tossicolosi frammisti alle loro colonne così vivaci e simpatiche, massime quelle degli zuavi, che con quelle loro vesti da beduini e quei loro aspetti così marziali ad un tempo e disinvolti rallegrano soltanto a vederli, e già le gravi truppe inglesi avevano di nuovo riprese le loro rassegne e le loro evoluzioni, e già erano l'altro giorno comparsi adorni di bel nuovo della loro bizzarra e teatrale foggia di vestire, e facendo pompa delle loro nude estremità inferiori (che durante l'inverno non avevano più mostrate), i reggimenti dei montanari scozzesi, che sono per la bellezza della gente di che sono composti, i più belli che io abbia veduto in vita mia, e già la campagna era sparsa di una quantità di individui, che cogli occhi fitti al suolo andavano aggirandosi in cerca di qualche cespo di cicoria selvatica onde farne un piatto d'insalata, quando ieri per mala sorte il sole velossi di nuovo, e ricomparve la pioggia, che stanotte, soffiando un freddo aquilone, convertissi in bella e buona neve, che continua a fioccar giù anche al presente, sicchè ne abbiamo già un palmo abbondante, e di quanta noia ci riesca lo lascio pensare a voi.

Intanto dopo gli ultimi dispacci elettrici di Parigi in data del 17 che *davano i quattro punti accettati senza riserva dalla Russia,* qui siamo ripiombati nel buio, e i giornali giuntici ieri che vanno appunto fino al dì 18, non ci recano ancora nessun altro schiarimento. Qui del resto sempre la solita inazione in aspettativa delle ulteriori risoluzioni che verranno prese costà a nostro riguardo; l'altro ieri verso le dieci della sera fuvvi un cannoneggiamento assai più vivo del solito presso i forti del Nord, cagionato da una nuova batteria che i francesi avevano smascherata, a cui i russi rispondevano con vigore: cose di pochissima importanza del resto, e per una parte e per l'altra.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15 *febbraio.*

La banca di Francia ammette lo sconto a novanta giorni.

Il conte Orloff parte oggi da Berlino per Parigi.

Pietroburgo, 10. Sono probabili dei cambiamenti nell'amministrazione dell' impero. Il ministro dell'interno ed il capo della polizia hanno dato le loro dimissioni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 7 pensioni.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Se durante il corso della presente guerra gli istituti di educazione militare non somministreranno un numero sufficiente d'uffiziali d'artiglieria e del genio, le vacanze avvenute nei sottotenenti di questi corpi che non sono riservate ai sott'uffiziali dell'arma rispettiva, potranno essere occupate da ingegneri laureati, ovvero da studenti che abbiano superato gli esami del 3° anno di corso di matematica in una delle università dello stato.

Gli ingegneri laureati saranno, per quanto il consentono le esigenze del servizio, di preferenza destinati al corpo del genio.

Potranno pure essere ammessi come sottotenenti negli anzidetti corpi i militari di qualunque arma che soddisfacciano agli esami sulle materie prescritte pel terzo anno di matematica nelle università dello stato, e giusta le norme da stabilirsi per apposito regolamento.

Sì gli uni che gli altri dovranno soddisfare a quelle condizioni che saranno determinate da decreto reale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino il 2 febbraio 1856.

VITTORIO EMANUELE

GIACOMO DURANDO.

FATTI DIVERSI

Una nomina nell' ordine giudiziario. È da più anni che da tutti si riconosce la necessità di ricostituire l'ordine giudiziario, e con più alti stipendi ed acconcia disciplina circa le nomine e promozioni dei giudici, rialzarne il credito e l'autorità. Ma il governo finora stette contento a promesse, aggravando talvolta coi fatti il male cui desidera di voler portar rimedio. Vogliamo accennare alle nomine e promozioni de' magistrati. Testè un direttore di mandrie veniva creato consigliere della camera dei conti. Oggi è un impiegato del ministero degli interni, noto per tendenze non liberali, il quale dopo aver fatto insufficiente prova di sè quale intendente provinciale, e nell'ordine amministrativo, corre voce sia stato nominato consigliere d'appello presso la corte di Casale. Sarebbe tempo che simili nomine avessero un fine. Non si onora e rendesi estimato l'ordine giudiziario facendolo comodo ricettacolo di quanti si vogliono togliere dagli altri rami del servizio pubblico; non si soddisfanno i giusti desiderii e richiami dei giudici e magistrati, chiudendo loro l'adito a quelle cariche che pur loro dovrebbero essere assicurate dagli studi fatti, dai servigi prestati e dagli usi d'ogni provvido governo.

Musica. Domenica 17 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale dei fratelli Marchisio, piazza Vittorio Emanuele, num. 11, piano secondo, avrà luogo il quarto concerto di musica istromentale, e si eseguiranno i pezzi seguenti:

Mendelssohn. — 2° Terzetto per piano-forte, violino e violoncello, eseguito da F. Bianchi, L. Moia e G. E. Marchisio.

Beethoven. — Quartetto, op. 59, eseguito da F. Bianchi, A. Sibilla, G. Unia e L. Moia.

Henselt. — *Exauce mes vœux*, preghiera per piano-forte, eseguita da G. E. Marchisio.

A. Marchisio. — Studio in *si minore*, eseguito dal predetto G. E. Marchisio.

Rossini. — Aria per soprano, cantata dalla damigella Barbara Marchisio.

Weber. Adagio e rondò, op. 79, con accompagnamento di quintetto, eseguito da G. E. Marchisio.

Pubblicazioni. È uscito il fascicolo VI dei Commentari: *Il Piemonte nella lega occidentale*, del prof. Pierluigi Donini, e godiamo poter assicurare che d'ora in avanti la pubblicazione dei fascicoli si farà più regolarmente di mese in mese, conforme era il desiderio degli associati.

Prossime pubblicazioni. Verrà quanto prima pubblicato coi tipi Fory e Dalmazzo un opuscoletto col titolo: *Catechismo dell' aspirante all' esame di usciere giudiziario.* L'egregio autore di questo lavoro è il notaio Carlo Gilardi, del quale annunciammo, non ha molto, un'altra operetta, il *Manuale teorico-pratico degli uscieri giudiziarii*, che ebbe favorevole accoglienza. Noi auguriamo ugual sorte a questo nuovo scritto, come ben se la merita, a quanto ne possiamo giudicare da un rapido esame dato alle bozze di stampa che ci vennero comunicate.

Ci venne gentilmente comunicata la seguente poesia, che ci facciamo un pregio di pubblicare:

AD ALFONSO LAMARMORA
in occasione del pranzo offertogli dal Parlamento.

I.

Gloria a te, condottier, ch'oltre l'Eusino,
Là, tra i più prodi eserciti del mondo,
Festi a nessun secondo
Riverir dalle genti il Subalpino!

II.

A te che primo un'immortal mentita
Davi al destin nefando
Che un istante d'infausta ombra coperto
I sacri lauri avea di Carlo Alberto!

III.

A te, siccome in guerra,
Mirabil ne' consigli,
Ove altr'oste pugnando ed altra lotta,
Ma non men gloriosa,
Per anni senza posa,
Senno e costanza il bel trofeo recente
Preparar lentamente!

IV.

A te delle fatiche e de' perigli
Primo ricercatore,
Ultimo della lode,
A te gentile e prode,
Mite in una e severo,
In un modesto e altero,
Che rispettan qual capo, aman qual figli
I memori guerrier delle infinite
Cure per essi spese,
Quando ancor pria delle nemiche offese
Un feral morbo ne mietea le vite!

V.

A te, verace onore
Di questa eletta parte
D'Italia madre, a cui se già l'istoria
Del passato diè gloria,
Più ne daranno le venture carte: —
Presentimento arcano
D'un popolo che sale!
Popol giovine in campo; — antico e destro
Di libertà novella
Nelle parlamentari aule maestro!

VI.

E già dell'avvenire ecco le porte
Schiudonsi al guardo mio;
E veggo la perenne onda che muove
I conculcati popoli all'acquisto
Del violato dritto;
Ed in battaglie nove,
Sacra alle patrie prove
Lampeggiar la tua spada, o duce invitto;
Che Parigi non solve il gran conflitto.

PIETRO MAZZA, *dep.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vicepresidente CADORNA CARLO.

Tornata del 15 febbraio.

Apresi dal presidente l'adunanza all'un'ora e tre quarti, dandosi dai segretari lettura del verbale di quella di ieri e del solito sunto di petizioni. Si fa quindi l'appello nominale. Alle due e un quarto la camera è in numero, e può approvarsi il verbale.

Seggono sul banco del ministero Rattazzi, Lanza e Durando.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge per assegni e sussidi al clero di Sardegna

(V. *Opin.* di ieri)

Il presidente vuol mettere ai voti l'emendamento *Biancheri*, pel quale la cassa dovrebbe pagare per la somma mutuata un interesse uguale alla media dei buoni del tesoro.

Mellana domanda la parola.

Il presidente: Non si può parlare su questo emendamento, che era già stato messo in votazione.

Mellana: Se la camera non era in numero per deliberare sull'emendamento *Biancheri*, non lo era nemmeno per deliberare sulla chiusura della discussione. (*Ilarità*) Del resto voglio proporre un altro emendamento: che si consideri cioè la cassa come un corpo morale, e lo si tratti come gli altri corpi morali. Per poterle fare un prestito senza interesse, bisognerebbe che si conoscessero le condizioni definitive della cassa.

Rattazzi, ministro dell'interno: Le somministranze che si fanno alla cassa non hanno la stessa natura, nè lo stesso carattere di quelle che si fanno ai corpi morali. Se noi avessimo a costringere la cassa a pagare interesse per una somma che deve servire agli assegni pel clero di Sardegna, commetteremmo ingiustizia. La cassa deve pagare le pensioni e le congrue; se vi è sopravanzo, si soddisferà agli assegni di Sardegna. La obbligazione nasce per la cassa solo quando risulti di un sopravanzo.

Biancheri dice che non si può fare alla cassa un privilegio che non si fa a nessun corpo morale. Una somma di 750[m. franchi dà un interesse di 30 o 40[m. franchi. Fra qualche anno la cassa sarà in misura non solo di soddisfare agli assegni, ma conterà i milioni a centinaia. (*Ilarità*) Io non ne dubito, se sarà bene amministrata.

Mellana: Il principio che lo stato non deve più intervenire nelle spese di culto è già stato sancito dalla camera; nè si può sostenere che la cassa abbia da essere deficiente a sopperire a tutti i carichi, quando essa non è ancora in pieno esercizio.

Rattazzi dice che si dovrà dare non le 750[m. lire, ma soltanto quella somma che risulterà necessaria.

Mellana dice che il paese sa che l'asse ecclesiastico deve bastare ai bisogni del culto. Ora non devesi almeno fare un passo indietro.

Falqui Pes dice che non è un passo indietro quello di imporre alla cassa un obbligo anche pei sussidii al clero dell'isola. Del resto, in Sardegna vi sono 269 parroci, che hanno meno di lire mille, e 469 vice-parroci che ne hanno meno di 500.

Oytana: Tutti convengono che si deve pagare la somma necessaria al clero della Sardegna; e lo farà la cassa, quando le sue rendite sopravanzeranno, soddisfatti gli altri obblighi; altrimenti la cassa potrebbe dire: Vi ringrazio del vostro prestito, ma io non sono tenuto a riceverlo, per soddisfare a' miei pesi.

Mellana dice che si vogliano soccorrere i parroci, ma non col sopraccaricarne i contribuenti, sibbene col superfluo dell'asse ecclesiastico. Accordandosi alla cassa di poter restituire, come gli altri corpi morali, fra 10 anni, non le si tolgono i mezzi, mentre non si fa un passo di regresso.

Falqui Pes dice che, quando si abolirono le decime, il governo si assunse di provveder esso al culto della Sardegna.

L'emendamento *Mellana* è rigettato.

Mellana: Se dieci miei colleghi mi appoggiano, io domando la votazione per appello nominale su quello del dep. Biancheri.

Si alzano molti della sinistra e s'incomincia l'appello nominale.

Votano pel Sì.

Airenti, Ara, Asproni, Bertini, Bersezio, Biancheri, Billet, Borella, Botta, Bottone, Bottero, Brunet, Cadorna Carlo, Canalis, Cantara, Cavallini, Chenal, Cobianchi, Daziani, Demarchi, Demaria, Farina Maurizio, Farini, Gallenga, Gallo, Germanetti, Geymet, Giovanola, Louaraz, Marazzi, Marco, Mari, Martelli, Martinet, Mazza Andrea, Mazza Pietro, Mellana, Michelini Alessandro, Moia, Monticelli, Musso, Pallavicini Triulzio, Pateri, Polto, Ravina, Robecchi, Saracco, Solaroli, Tegas, Valerio, Valvassori, Vicari.

Votano pel No.

Annoni, Arconati, Arnulfo, Balbi, Benintendi, Berti, Bezzi, Bianchetti, Bolmida, Boncompagni, Brignone, Buffa, Buraggi, Campana, Castelli, Cavour Gustavo, Chapperon, Corsi, Costa della Torre, Costa di Beauregard, Cossato, Crosa, Cugia, D'Alberti, Della Motta, Despine, Deviry, Falqui Pes, Galvagno, Genina, Girardini, Ginet, Girod, Guillet, Lanza, Lisio, Mathieu, Melegari, Menabrea, Mezzena, Oytana, Pernati, Ponziglione, Quaglia, Rattazzi, Revel, Rezasco, Ricci, Richetta, Rocci, Rubin, Santacroce, Sappa, Solaro della Margarita, Sonnaz, Spinola Domenico, Spinola Tommaso, Torelli.

Sono assenti.

Agnes, Arcais, Arrigo, Astengo, Baino, Beldì, Berruti, Bertoldi, Bianchi, Bo, Boyl, Brofferio, Bronzini, Brunati, Brunier, Buttini, Cabella, Cadorna Raffaele, Cambieri, Carta, Casanova, Casaretto, Cassinis, Cavalli, Cavour Camillo, Chambost, Chiò, Colli, Cornero, Correnti, Costa Antonio, Debenedetti, Delitala, Demartinel, Depretis, Fara, Farina Paolo, Ferracciu, Frescot, Gallisai, Garibaldi, Gastinelli, Ghiglini, Gianoglio, Graffigna, Grixoni, Guglianetti, Isola, Jacquier, Lamarmora, Malan, Mautino, Michelini G. B., Miglietti, Minoglio, Mongellaz, Naytana, Nicolini, Notta, Pallavicini Francesco, Pareto, Peyrone, Pescatore, Petitti, Pezzani, Piacenza, Pugioni, Riccardi Carlo, Riccardi Ernesto, Roberti, Rossi, Roux-Vollon, Sanguinetti, Sanna-Sanna, Sauli, Scano, Scapini, Serra Carlo, Serra Orso, Sineo, Somis, Sulis, Tecchio, Tola Pasquale, Tola Antonio, Tuveri, Zirio.

Risultato totale: votanti, 110; in favore 52, contro 58. La camera rigetta.

Approvasi quindi un articolo proposto da Lanza perchè si abbia ad iscrivere una categoria analoga a questa spesa nel bilancio passivo delle finanze. Sono pure approvati gli altri articoli del progetto.

Della Motta era uno dei commissari e contrario al progetto della commissione, avendo l'ufficio suo aderito a che fosse continuato l'assegno sul bilancio. Ora però si asterrà dal votare sul complesso, perchè nè vuole andar contro alle proprie opinioni, nè mettere nell'imbarazzo il clero della Sardegna.

Questa votazione segreta dà 109 votanti, 66 favorevolmente, 42 in contrario, ed un'astensione.

Bilancio della marina per la spedizione.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Durando, ministro della guerra, dice non potere aderire alla proposta della commissione, perchè sieno sottratte alcune spese (per l. 1,004,636) da questo bilancio straordinario, potendovisi far fronte con altrettante economie sul bilancio ordinario. Se ciò non incaglierebbe il servizio, è però contrario alla legge sulla contabilità generale e porterebbe una grave perturbazione nel servizio amministrativo.

Quaglia, relatore, dice che la commissione credette si potesse fare per la marina, ciò che già si era fatto per la guerra. Del resto, se ne rimette alla camera.

Lanza: Le economie si potranno forse fare, ma la legge della contabilità si oppone agli storni da categoria a categoria, non che a quelli da bilancio a bilancio. Le economie cadranno nello speso di meno. Che se ha luogo la pace e torna indietro il nostro corpo di spedizione, bisognerà trasportare il personale del bilancio straordinario nell'ordinario, e domandare allora per questo un supplemento di fondi. Vedrei l'utilità d'imporre questa riduzione, quando non fossero state votate le spese, l'imprestito. Del resto, è ben inteso che il ministero farà sul bilancio ordinario tutte le economie compatibili col servizio amministrativo.

Revel: La commissione non fa che domandare che sia tolta una duplicazione. È una quistione di forma. Quanto al bilancio del 1855, sono d'accordo col ministero che debbano cadere nello spese di meno; ma quanto a quello del 56, non so perchè non si abbia a farne la limitazione, non sul bilancio straordinario, ma sull'ordinario. (*Lanza*: È già votato.) Se è già votato, si può fare un articolo di legge.

Lanza: Il dep. Revel confermò ciò che io dissi sull'impossibilità di traslocare fondi. Sarebbe necessaria una legge che designi le categorie, non che faccia una deduzione in massa. Ma quando il ministero dice che farà tutte queste economie e che ne ha somministrate egli stesso l'indicazione alla commissione, non veggo la necessità di una disposizione legislativa. Sono del resto quasi tutte spese di personale, che non potrebbero esser aumentate senza una legge speciale. Se la camera vuole un articolo, lo voti, ma avrà solo per effetto di far sapere *urbi et orbi* che abbiamo fatta una economia sul bilancio della guerra, perchè abbiamo un corpo di spedizione. E se ciò sia utile, lo lascio apprezzare dalla camera.

Quaglia aggiunge qualche altra osservazione.

Torelli dice che la commissione non voleva punto incagliare l'amministrazione e propone un articolo addizionale, per cui le spese duplicate s'intendano dedotte dalle relative categorie del bilancio ordinario.

Revel intendeva proporre un articolo consimile, senza legare però il ministero alle categorie.

Durando dice che non può accettare così sui due piedi una diminuzione di un milione. L'amministrazione marittima tiene esattissimi i suoi conti, ma egli vorrebbe far esaminare anche più maturamente, la cosa per non esser poi costretto a venir alla camera a domandare dei supplementi.

Revel non vorrebbe che si facesse una quistione di fiducia, di una quistione puramente amministrativa. (*Dal banco dei ministri*: ma no!) Il bilancio della guerra fu già ridotto di 1900m. lire; lo stesso si vuol fare per quello della marina. Quando poi tutto il personale ed il naviglio nostro è portato sul bilancio straordinario, non capisce come si possa aver difficoltà a diminuire il bilancio ordinario del quarto.

Il presidente: La camera non è più in numero per deliberare. L'adunanza è sciolta.

Sono quasi le cinque.

Notizie Estere

GERMANIA

Un carteggio da Berlino di data 5 corrente delle *Hamburger Nachrichten* vuol sapere essere il sig. de Beust passato d'accordo col gabinetto prussiano, su una risoluzione della dieta federale, che si desidererebbe fosse presa dalla medesima in risposta alle note proposizioni austriache presentate a Francoforte. Il giornale sunnominato dice che, giusta tale accordo, la risposta suonerebbe:

1. La dieta federale è soddisfatta delle comunicazioni dell'Austria;

2. Ella si dichiara pronta a prendere parte al mantenimento delle proposizioni austriache, ove le sia accordata una rappresentanza, come tale alle discussioni di pace.

Il corrispondente suddetto aggiunge inoltre non essersi pienamente d'accordo a quale degli stati alemanni debbasi affidare la rappresentanza della dieta presso le conferenze di Parigi.

Notizie Ultime

Dalle notizie che ci sono pervenute sull'amnistia austriaca, rileviamo che quel governo ha dichiarato di voler concedere il ritorno nei suoi stati a tutti gli emigrati politici facendo le seguenti specificazioni: 1° Che dimorino in Piemonte o altrove; 2° Che abbiano cittadinanza estera o no; 3° Che siano sequestrati o no:

Tutti questi potranno rientrare dietro permesso ottenuto in seguito a particolare domanda individuale. A quelli cui verrà concesso il ritorno sarà anche levato il sequestro dei beni. Quelli che non intenderanno di rientrare negli stati austriaci dovranno esporne i motivi, dietro il di cui esame il governo austriaco concederà il proscioglimento del sequestro, salvo alcuni pochi ai quali ingiungerà di effettuare la vendita dei loro beni.

Il governo accorderà un tempo abbastanza lungo per adempiere a queste condizioni, scorso il quale per coloro che non avranno fatto alcuna domanda o si conserverà il sequestro, oppure i loro beni verranno trasmessi ai loro legittimi eredi.

Il decreto relativo del governo austriaco non sarà pubblicato ma comunicato individualmente a ciascun emigrato.

Il giudizio che abbiamo dato intorno quest'amnistia nell'articolo d'oggi è quindi pienamente confermato.

Pare che il governo austriaco abbia voluto aggiungere lo scherno a questa nuova offesa fatta al Piemonte. Ci proviene da fonte sicura la notizia che il conte Buol dopo aver comunicato all'incaricato sardo il tenore di quell'amnistia, abbia aggiunto: « Spero ora che il vostro governo sarà contento di noi. » Si aggiunge aver l'incaricato risposto dignitosamente che avrebbe recato l'atto a cognizione del proprio governo, lasciando al medesimo di giudicarne.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 13 febbraio.

Le notizie diplomatiche sono pressochè nulle e saranno tali sino all'apertura delle conferenze. Si accredita una voce, ch'io credo assurda, ma che pur m'è forza ripetere, e si è che il congresso di Parigi debba occuparsi a rivedere i trattati del 1815 nella parte che riguarda l'esclusione della dinastia napoleonica dal trono di Francia. La credo assurda perchè sarebbe una ricognizione tardiva d'un fatto che l'Europa tutta ha riconosciuto già da tre anni.

Ma quei trattati del 1815 sono pure indigesti ad una gran parte di francesi: ecco quindi che si va dicendo come le conferenze attuali non dovranno occuparsi che del componimento della pace su di che non vi può essere dubbio alcuno e che subito dopo vi sarà un congresso europeo nel quale si penserà al rinnovamento della carta europea. Altra assurdità, giacchè varrebbe lo stesso che il dire che le conferenze dovrebbero occupare ad assestare una cosa che il congresso dovrebbe subito capovolgere.

Tutte queste ciance non servono a nulla se non a mostrarvi come ad onta del grande entusiasmo per la pace si capisca benissimo che una pace la quale non facesse propriamente nulla per nessuno potrebbe contentare per il momento qualche balordo, ma a lungo andare non piacerebbe a nessuno.

All'*Opéra* la successione del direttore è sempre aperta, quantunque esso sia vivo e robusto. Ogni giorno gli si nomina un nuovo erede. Ieri era il signor Fiorentino; oggi è il sig. Duponchel; domani sarà forse il sig. de St-Georges.

Madama Rosati non resterà punto all'Opéra; almeno lo si crede, o la sua partenza spiacerà molto più di quella del direttore. A.

INGHILTERRA

Londra, 12 febbraio. La camera dei comuni si occupò dei dibattimenti sul bilancio della marina, di cui risultati sono già conosciuti per mezzo del telegrafo.

Collo stesso mezzo si venne a sapere a Parigi che lord Palmerston ha confermato la notizia già data dai fogli del continente, che il governo sardo non è stato rappresentato nelle conferenze tenutesi a Costantinopoli relativamente alla protezione da concedersi ai sudditi cristiani della Porta. Questa conferma di lord Palmerston fu fatta dietro interpellanza del signor Layard, che domandò i motivi di questa esclusione. Il ministro inglese disse che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra erano senza istruzioni intorno alle pretensioni del ministro sardo. Altronde i rappresentanti delle potenze alleate non sono intervenuti che come consiglieri della Porta, e la quistione è stata considerata come interna, dovendo essere decisa definitivamente dal sultano in un modo indipendente. La camera dei lordi si occupò dell'affare della Paria a vita concessa a lord Wensleydale.

Si legge nel *Globe*, sugli affari della Persia, che il signor Murray è in viaggio per Bagdad. È vero che lo scià ha dato ordine affinchè le autorità persiane lo trattassero coi maggiori riguardi, ma nello stesso tempo gli ha scritto in modo che rende al presente impossibile ogni riconciliazione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 (sera)

I boni del tesoro a Londra sono consolidati in un imprestito da trecento a quattrocento milioni.

Il ribasso non è motivato da veruna causa politica.

Il 3 0[0 è rimasto nelle ultime contrattazioni a 73 50.

Copenhaguen, 14. Nella sua requisitoria il procuratore generale ha concluso contro gli ex-ministri per cinque anni di reclusione, la perdita della carica e degli onori, ed il rimborso delle spese illegalmente fatte.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 13. Il *Vaticano* reca notizie da Costantinopoli del 5. Kepresli Mehemed bascià è stato nominato gran visir interinale, durante l'assenza di Aali bascià. Il sultano onorò della sua presenza i balli in costume dati da lord de Redcliffe e dal signor Thouvenel. La *Presse d'Orient* annuncia che la *Tisifone* è partita per Odessa con prigionieri russi che dovranno essere scambiati con prigionieri alleati. Le notizie della Crimea, che giungono sino al 31 gennaio, annunciano che gli alleati hanno sottominato il forte Nicolò. Cinque reggimenti inglesi si preparano a ritornare in Inghilterra. Tre mila uomini d'infanteria con due batterie d'artiglieria sono stati spediti a Cherci. Gli egiziani hanno abbandonato Eupatoria per recarsi a Varna.

Notizie di Varna del 30 gennaio recano che è scoppiato colà un incendio, ma fu estinto dalle truppe francesi. Il generale Coronini è ritornato a Bucarest. Il disgelo è incominciato sul Danubio e si attendeva da un momento all'altro la rottura del ghiaccio. Da Kinburn si annunzia che vi sono giunti rinforzi e che ogni cosa è tranquilla. Notizie da Tiflis del 12 gennaio recano che William bascià e Vasif bascià furono molto festeggiati dalle autorità e dagli abitanti della città.

Il re di Grecia ha accordato l'ordine del Salvatore al contrammiraglio francese Jacquinot.

Borsa di Parigi 15 *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	» » » »	73 80 73 40
4 1[2 p. 0[0	96 » » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	89 » 89 »	
1853 3 p. 0[0	58 » » »	
Consolidati ingl.	90 5[8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

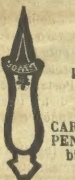
Corso autentico - 15 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90
1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 91 25 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 90 50 90
Id. in liq. 90 25 90 75 p. 29 febbr., 91 25 91 50 p. 31 marzo
1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 89
Contr. della matt. in liq. 90 25 p. 29 febbr.

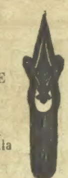
Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1290
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 670
Id. in liq. 670 675 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 668
Id. in liq. 680 685 p. 31 marzo
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 660 p. 15, 660 665 p. 31 marzo
Contr. matt. in liq. 665 p. 31 marzo
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 600 603
Id. in liq. 620 p. 15, 615 620 p. 31 marzo
Contr. della matt. in c. 607
Id. in liq. 611 p. 29 febbr., 622 p. 31 marzo
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 286 p. 31 marzo
Contr. della m. in liq. 289 p. 29 febbr.
Ferrovia di Susa — Contr. della matt. in liq. 555 p. 15, 555 p. 31 marzo



PENNE VITTORIA

IN FACCIA ALLA POSTA DELLE LETTERE



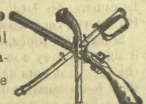
Sono arrivati dall'Inghilterra i seguenti oggetti:

CARTA di lusso con involti.
PENNE in argento, platino, oro e rubino.
CERA LACCA profumata, d'ogni colore.
INCHIOSTRO finissimo nero, bleu della migliore fabbrica d'Inghilterra.

NB. *In questo Negozio trovasi qualunque oggetto di* Cancelleria.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2.

GRANDE ASSORTIMENTO



d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

RIPARAZIONE
al Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista

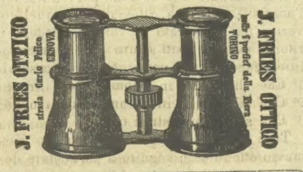
dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.



SPECIFICO VEGETABILE *del Dottor* TADINI

per la curá pronta e radicale della **Gonorrea** recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza **S.** Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, Via Nuova, n. 21.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA LIGUE
DES
NEUTRES

Opuscolo in-8°. Brusselle 1856. — L. 1 20.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni genere e Fabbrica di *Cornici dorate*, con ribasso di prezzo.

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, SI È TRASFERTO nel grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZÉ, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie.* *La boccetta L.* **1 60.**

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* **1 60.**

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* **2.**

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* L. **3 75.**

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* **1 50.**

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* **1 75.**

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* **2 30**

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* **1 40.**

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* **3 75.**

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* **2 50.**

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* **2.**

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* **1 50.**

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* **1 20.**

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* **1 75.**

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti.— *La boccetta L.* **1 50.**

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* **3 50.**

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9,* TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso *Bonzani* farm. Doragrossa, 19; Torino.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.